

CINQUANTENNI D'ASSALTO **DANIELA SANTANCHÈ**

RIDETE PURE MA **NON SONO RIFATTA**, PERÒ MI PIACEREBBE RIFARE LA DESTRA. E DETESTO GLI INTELLIGENTI SNOB DI SINISTRA

DI PIETRANGELO BUTTAFUOCO

CON DANIELA SANTANCHÈ,

nata Gamero, si fa un'anticamera lunga, ma così lunga da diventare esperienza assai piacevole. È come stare su un ottovolante perché lei non dimentica il visitatore, anzi se lo porta con sé, lo mette in corte, anzi lo scorta. Lo protegge nel frattempo che lei è nel bel mezzo di un frullato abitato da sottosegretari, da un vicepapa assai supponente e da ministri (uno, in particolare, in pullover délabré assai chic, degno di un futuro premier). Uno che la chiamò «Maga Circe». **A proposito di Maga Circe, onorevole, ma è lei quella che trasforma i parlamentari dell'opposizione in «responsabili», in soccorso al governo?**

Ma che dici? No. Il merito è tutto del presidente. **E neppure fu Circe con gli Angelucci, a «Libero», al punto di litigarci, prima dell'arrivo di Vittorio Feltri?**

No, sono un'imprenditrice, mi occupo solo di Dani Comunicazione e Visibilità. Faccio un altro lavoro, non la regista.

Ho dichiarato 650 mila euro di reddito. Sono ben orgogliosa di pagare le tasse e di guadagnare più di molti colleghi maschi. **E su Luigi Bisignani: ha avuto con lui rapporti politici o economici? Lo fece incontrare con Italo Bocchino...**

Con Bisignani ho avuto rapporti solo amicali, che non rinnego.

La temibile Santanchè macina tempo, chilometri, telefonate e incontri. *Panorama* ne ha scorto anche tratti di tenerezza e di fragilità femminile: proprio inaspettati. Seduti in macchina mi consegna un borzone con dentro il suo lavoro a maglia, un gilet coloratissimo (proprio bello), e mi minaccia: «Se scrivi una sola cosa di ciò che vedi, e senti, ti ammazzo». Ma chi la intervista potrebbe descrivere e basta, le risposte, infatti, sono implicite nel frullato di cose.

Veramente qui si vorrebbe festeggiare il suo compleanno.

Il 7 aprile ne compio 50, ma chi se ne frega!

È arrabbiata?

Ma chi se ne frega, appunto, tanto quando ne farò 70 ne dimostrerò 50. Che me ne frega di essere fica, delle tette, di essere rifatta e di tutto il resto.

Non gliene frega perché tanto

lei lo è...

Che cosa?

Fica, se non lo fosse gliene importerebbe assai di diventarlo.

Io divento ciò che sono. Non sono rifatta ma, tanto, non ci crede nessuno, ho rifatto solo

il naso. Dopo di che, disciplina, disciplina e disciplina. Alle 6.30 sono già fuori di casa e faccio la mia corsa. Quindi, fino a tarda sera, l'altra mia vera corsa: stare sul ring tutto il giorno. Vuoi che con un allenamento così non mi venga un tono, diciamo, tonico?

Ricorda la nostra prima intervista?

Più di 10 anni fa! *Sali & Tabacchi*, su Canale 5. In piena tangen-topoli. Immersa nella schiuma, dentro la vasca: «Altro che mani pulite, fatevi un bel bagno».

Poi scese in politica.

Che trauma fu per la destra la mia discesa in campo. Mi rimproveravano di non venire dalla militanza, di non avere mai attaccato manifesti sui muri.

Erano in arretrato di femmine.

E mi facevano pesare la mancanza di formazione nel Msi. Ma feci diventare la destra di moda.

Un felice innesto, però...

Quante difficoltà. Gianfranco Fini mi fece la guerra da subito. E con lui, tranne Ignazio La Russa, tutte quelle palle di velluto dei

suoi colonnelli.

Insomma, è andata bene. Non si può certo lamentare. Ha una così grande visibilità...

Perché io non ho complessi. Non li avevo e non me ne faccio venire adesso.

E che sono questi complessi?

Farsi accettare. La destra ha sempre avuto questa ansia sociale. Farsi accettare dai salotti buoni, dagli intellettuali e dal potere. È un complesso atavico della destra ma io non ho avuto questo assillo. Tipico di chi è stato per troppo tempo isolato. E tipico diventa fare l'occhiolino alla sinistra per farsi dire bravo. Io non mi faccio dire brava, se il nemico mi fa un complimento mi preoccupa.

Quale nemico, chi?

La sinistra, i comunisti, i grandi giornali, i Santoro, i Gad Lerner, i Floris, insomma tutti quelli che vanno addosso a Silvio Berlusconi, tutti quelli che dicono l'opposto di ciò che penso, sono gli stessi cui io rivolgo...

Il dito medio alzato?

Ben volentieri il dito medio alzato. E la destra dovrebbe seguire questo mio esempio, invece di continuare a inseguire tutti questi mostri sacri della sinistra. Giampaolo Pansa stesso, per dire, mi è anche simpatico, ma io preferisco coltivare l'orticello

della destra. Ci saranno degli intellettuali, degli artisti, delle belle teste, no?

Forse no, non ce ne sono.

Ecco un altro col complesso. Ci sono, li conosco, devono essere aiutati, ma se poi la stessa destra fa mettere cappello su Sanremo a Roberto Benigni...

Come, non ha apprezzato Benigni?

Benigni, sia con *Fratelli d'Italia*, sia con la *Divina commedia*, fa ca-ca-re! E questo è un giudizio artistico.

Non fosse altro perché l'unico vero Dante fu quello di Carmelo Bene.

Vuoi anche il giudizio politico?

Prego, certo.

Ma cosa me ne frega se oggi Benigni fa il patriottico, fa dunque quello che la destra vuole che si faccia, quando tra due mesi tornerà a dire che Berlusconi è un porco? Diventerà credibile, Benigni. E l'ho detto chiaro a La Russa: è stato un errore dargli la platea di Sanremo. E far vincere poi quella lagna di Roberto Vecchioni. Ma è mai possibile che abbiano sempre questa ansia di farsi accreditare da tutti quelli che poi li sputano? La stessa cosa coi giornali. Ma cosa ve ne frega di farvi intervistare dal *Corriere della sera*? Avete il vostro mondo? Avete le vostre armate? Bene, fatevi intervistare solo da *Libero* e dal *Giornale*.

Ma il «Corriere della sera», onorevole Santanchè, è la storia d'Italia.

Giusto il *Corriere*, quando io, prima donna nella storia della Repubblica, fui relatore della Finanziaria, mi fece un trattamento assai rispettoso. Eccola, coi tacchi alti, con la scollatura, insomma: col sottinteso che una donna non possa occuparsi della Finanziaria. La verità è che voglio fare la guerra a tutti i conformisti e il lavoro grosso lo devo fare proprio dentro casa, in questa destra che ancora vive in soggezione. Si genuflettono verso chiunque.

Chiunque chi?

Alessandro Profumo, per esempio. Ma che cosa me ne

importa se poi se ne va a fare la fila per le primarie del centrosinistra. Che se ne restasse lì.

La destra non ha un'élite, la verità è questa. E dopo Berlusconi non ci sarà più la destra. Lei si vede nel dopo Berlusconi?

Altro che, certo. La destra continuerà a esserci dopo Berlusconi. Nel suo dna l'Italia è di destra. E ormai è un sentire comune. I ragazzini, a scuola, cantano l'inno quando fino a qualche anno fa ciò era impensabile.

Ma quello dell'inno è un merito di Carlo Azeglio Ciampi, non della destra.

Lo vedi che cadi nel luogo comune, nel complessuccio? Ciampi avrà fatto una cosa di destra, ma la bandiera, la Patria, l'inno, tutto ciò che è Italia è destra, chiaro?

Anche gli immigrati, quelli che lei non vorrebbe accettare come italiani...

Stop. Se arrivassi alle elezioni con un emblema, un barcone carico di clandestini e una croce sopra, sai quanti voti?

Dio non voglia, non si può fare demagogia sulla viva carne dei disperati. Cambiamo argomento, lei che è una splendida signora, ci racconta della sua vita privata?

Gli uomini scappano via da me. Sono sola.

Suvvia, è una così affascinante signora.

Gli unici uomini della mia vita sono: mio figlio e, anche se siamo separati, il padre. Nel senso che con lui condivido la felicità di crescere Lorenzo. Punto.

Suvvia, tutti lo vogliono sapere.

Sapere cosa? Esiste o no un invalicabile muro di pudore? Non si può raccontare l'amore, si può solo fare l'amore. Ma rivendico il diritto di arrossire e di difendere il mio sentimento.

Ma lo sa che lei parla come una vera musulmana?

So solo quello che mi ha insegnato mio padre: si nasconde solo quello che si ruba. E io non ho niente da nascondere.

Che cos'è un corso postuniversitario di 12 mesi?

Quello che in una sola parola si definisce «master». Quello che ho fatto io. ■